

8 GIUGNO – 26 AGOSTO 2018

**GARY KUEHN**

**IL DILETTO DEL PRATICANTE**

**a cura di Lorenzo Giusti**

Opening: 7 giugno 2018, ore 19:00

GAMeC, Galleria I piano

Città Alta, Palazzo della Ragione - Sala delle Capriate

*Il diletto del praticante* è la **prima personale in un'istituzione museale italiana dello scultore americano Gary Kuehn** (Plainfield, New Jersey, 1939), che rende omaggio all'originale percorso dell'artista, il cui linguaggio crudo e radicale, portato avanti a partire da una riflessione sulla fisicità dei materiali, ha giocato un ruolo significativo nella nascita di una nuova concezione della scultura, equidistante tanto dal soggettivismo dell'astrazione espressionista, quanto dall'oggettività e dal rigore geometrico del minimalismo.

Associato dalla critica alle correnti del Post-minimalismo e dell'Arte processuale, avendo partecipato a mostre epocali come la celebre *Eccentric Abstraction*, curata da Lucy Lippard nel 1966 e *When Attitudes Become Form*, curata da Harald Szeeman nel 1969, il lavoro di Kuehn sfugge a ogni tipo di classificazione, posizionandosi al confine tra movimenti artistici diversi.

Proveniente da una famiglia della classe operaia, e operaio lui stesso negli anni di studio a Madison e New Brunswick, con un'esperienza nel sindacato dei costruttori, Kuehn ha esplorato per oltre cinque decenni la tensione tra cambiamento e deformazione, con l'intento di negare "il dogma del cubo", come più volte ha avuto modo di dichiarare, e di "sovertire la forza delle forme pure".

Attraverso **quattro sezioni, suddivise tra gli spazi espositivi della Galleria e la prestigiosa Sala delle Capriate, nell'antico Palazzo della Ragione di Bergamo**, la mostra presenta un nucleo significativo di circa **70 opere**, tra le più importanti della produzione dell'artista: **sculture, disegni, dipinti e installazioni realizzati dall'inizio degli anni Sessanta**, che vanno a tracciare un percorso stratificato – comprensivo di una serie di **nuove produzioni** realizzate appositamente per questa occasione – volto a

restituire le evoluzioni stilistiche del linguaggio di Kuehn e a mettere in luce la sorprendente attualità del suo lavoro.

Lo storico **Palazzo della Ragione** – costruito alla fine del XII secolo, cuore medievale della Città Alta – ospita una selezione di **opere scultoree rappresentative della produzione degli anni Sessanta, la quasi totalità delle quali mai esposte in Italia precedentemente.**

I lavori, di grande formato, dialogano con l'affascinante architettura della Sala delle Capriate, per l'occasione svuotata di tutti gli arredi, enfatizzandone la peculiare bellezza e trovando in essa la dimensione ideale per la loro collocazione.

Le serie storiche – dagli *Wedge Pieces* ai *Bolt Pieces*, dai *Melt* ai *Mattress Pieces*, fino ai *Pedestal Pieces* – offrono al visitatore una visione d'insieme, esaustiva del primo fondamentale decennio creativo e introduttiva alla seconda parte della mostra, ospitata nelle sale della GAMeC.

**Il primo piano della Galleria è invece suddiviso in tre diverse sezioni, corrispondenti a tre fondamentali “contrast” indagati da Kuehn nel corso della propria ricerca: adattamento/deformazione, connessione/separazione, libertà/limite.**

Antagonismi che, in oltre cinquant'anni di attività, hanno dato forma a un lavoro in cui il senso della presenza materiale e l'artigianalità sono divenuti strumenti per esprimere dimensioni metaforiche e psicologiche.

L'allestimento non procede dunque, per questa parte, in maniera cronologica, ma punta sulla **relazione dialettica tra sculture, pitture e disegni, sia storici sia recenti**, facendo emergere i nuclei tematici alla base della produzione dell'artista.

Un'evoluzione che muove dalle prime sculture sperimentali, oggi internazionalmente celebrate, passando per i lavori grafici, le opere bidimensionali in zinco e rame e i *Black Paintings* degli anni Settanta ma anche quelli più recenti realizzati negli anni Duemila, i *Twist Pieces*, le *Berliner Serie* e le installazioni in ferro degli anni Ottanta e Novanta, fino alle sculture in resina, agli *Stancil Drawings* degli ultimi anni e ai *Gesture Projects* che hanno attraversato la sua intera produzione.

In mostra viene inoltre presentata un'**intervista inedita** all'artista, realizzata appositamente per l'occasione, in cui Gary Kuehn ripercorre i passaggi fondamentali della propria ricerca analizzando il proprio rapporto con il Minimalismo americano, l'Espressionismo astratto e l'Arte Povera italiana, sviluppando una riflessione parallela sul presente.

Accompagna la mostra un **catalogo bilingue**, pubblicato da **Mousse Publishing** in collaborazione con **GAMeC Books**, con **testi di Alex Bacon, Lorenzo Giusti, David Komary e una conversazione tra Gary Kuehn e Sara Fumagalli.**

La mostra è parte di una serie in onore di **Arturo Toffetti.**

---

**Gary Kuehn** (Plainfield, New Jersey 1939) vive tra New York e Wellfleet (Massachusetts) con sua moglie, la scrittrice Suzanne McConnell.

Alla fine degli anni Sessanta la Galleria Christian Stein di Torino ha ospitato una sua personale; negli anni Settanta il suo lavoro è stato presentato in numerose istituzioni pubbliche degli Stati Uniti e della Germania, oltre che a Kassel, in occasione della VI edizione di dOCUMENTA.

Dopo un periodo di parziale oscuramento, recentemente le sue opere sono state presentate presso la Fondazione Prada a Venezia, nel remake della mostra di Harald Szeeman *When Attitude Become Form*, a cura di Germano Celant e Rem Koolhaas, e, nell'ambito di progetti personali, presso il Museum für Moderne Kunst di Francoforte, il Middlesbrough Institute of Modern Art a Middlesbrough, il Museum Gegenstandsfreier Kunst di Ottendorf e il Kunstmuseum Liechtenstein.

Le sue opere sono conservate in alcuni tra i più importanti musei del mondo, tra i quali: Albertina, Vienna, Austria; Bonn Städtisches Kunst Museum, Bonn, Germania; Hamburger Bahnhof, Museum für Gegenwart, Staatliche Museen zu Berlin, Germania; Kröller-Müller, Otterloo Museum, Olanda; Kunstmuseum St. Gallen, Svizzera; Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz, Liechtenstein; Museo Ludwig, Colonia, Germania; MoMA Museum of Modern Art, New York, New York; Museum für Moderne Kunst MMK Frankfurt am Main, Germania, Stedelijk Museum, Amsterdam, Olanda; Whitney Museum of American Art, New York, USA.